

Uno stimolo al dibattito e all'impegno

# Il centro culturale "Jacopo Lombardini"

Un caduto della Resistenza ha dato il suo nome ad una singolare iniziativa che fa vivere insieme una scuola popolare, un circolo culturale, un gruppo comunitario e un nucleo di credenti impegnati nel mondo operaio

Il 25 aprile 1945 un uomo alto e magro entrava nella camera a gas del campo di Mauthausen: era Jacopo Lombardini; con lui c'erano dei giovani partigiani, degli ebrei, altri deportati, le ultime vittime del nazismo che varcavano la tragica soglia nel cuore della Germania. Dietro di lui c'era una lunga storia: figlio di minatori delle Alpi Apuane, Lombardini aveva faticosamente potuto ottenere la licenza magistrale, ma non aveva potuto insegnare che per pochi anni: antifascista convinto, era stato picchiato, deriso, allontanato da ogni regolare posto di lavoro. Negli anni peggiori della crisi, aveva trovato la fede di Dio, attraverso la predicazione d'un piccolo gruppo evangelico, ed era divenuto lui stesso predicatore volontario. Dopo aver vissuto di stenti durante il « ventennio », all'inizio della seconda guerra mondiale egli aveva finalmente trovato un lavoro in Piemonte, tra i Valdesi. Ma ben presto cominciò la Resistenza armata e quest'uomo di 53 anni si sentì in dovere di partecipare alla lotta, insieme ai montanari valdesi, insieme ai giovani a cui aveva pazientemente spiegato per anni la falsità della menzogna fascista: quei giovani, quei montanari lo accettarono volentieri come compagno di lotta ed anche come « predicatore evangelico ». Dopo meno di un anno veniva catturato e spedito a Mauthausen. Jacopo Lombardini non era un eroe: era solo un credente che aveva voluto vivere la sua vita in modo coerente: quindi mediante un impegno pieno nella realtà umana, sociale, politica. Il fascismo non gli aveva permesso di insegnare nelle scuole dello stato ma era stato egualmente un maestro. Perciò il suo nome era stato ripreso, dieci anni fa, da un gruppo di intellettuali e di tecnici che desideravano esprimere concretamente la loro solidarietà con la classe lavoratrice, qui a Cinisello Balsamo. La maggior parte di loro erano valdesi, ma con loro c'erano cattolici, credenti senza chiesa, atei.

## La scuola serale

Non c'è da stupirsi se la prima cosa a cui questo gruppo ha pensato è stato di aprire una scuola popolare: tutti sanno che in Italia la scuola media dell'obbligo è stata istituita solo nel 1962 e che essa ha fatto un'enorme fatica ad ingranare. Perciò, mentre tuttora la maggioranza dei lavoratori adulti non ha avuto l'occasione di prendere la licenza media, una minoranza di figli di lavoratori non riesce a prenderla perché le condizioni ambientali non sono favorevoli. Risultato: una certa difficoltà a trovar lavoro e soprattutto una permanente inferiorità culturale che pesa nella vita individuale, familiare e sociale.

Il gruppo « Lombardini » ha dunque de-

ciso di organizzare dei corsi di preparazione alla licenza media: per essere degni del nome che ci eravamo dati, abbiamo deciso fin dal principio che i corsi fossero interamente gratuiti: gli allievi non pagano nulla in compenso gli insegnanti versano ogni tanto qualche offerta per coprire le spese necessarie, oltre a dare il loro tempo in modo interamente volontario. La cosa non è poi tanto difficile, perché fin dall'inizio un buon numero di volontari ha accettato di collaborare col « Lombardini »: si tratta semplicemente di persone disposte a sacrificare due o tre serate la settimana perché questa scuola popolare viva e sia efficace.

A dire il vero, non è poi neanche un gran sacrificio: la scuola è infatti stata organizzata nel modo più semplice e più moderno possibile, non c'è cattedra, non ci sono banchi: ci si siede in circolo a studiare insieme cose significative per tutti e così accade che alla fine dell'anno gli insegnanti ammettano di avere, loro, imparato più degli allievi. Ma anche gli allievi imparano non certe cose inuttili di cui una volta erano piene le scuole ma le cose del mondo d'oggi e della vita di ogni giorno. Scienze, matematica, letteratura moderna, storia contemporanea sono le cose che studiano di più: ma studiamo anche la medicina del lavoro, la storia del movimento operaio nel nostro Paese, la Costituzione della Repubblica. Quando accade qualche avvenimento importante interrompiamo il programma e lo discutiamo. Il corso dura di solito un anno per gli adulti e due anni per i giovani: alla fine, tutti coloro che hanno frequentato con una certa regolarità vengono presentati all'esame di licenza media, in una scuola statale.

In 10 anni solo tre allievi sono stati bocciati all'esame, mentre i promossi sono in media una trentina ogni anno. Quest'anno sono stati di più esattamente 50.

I risultati sul piano scolastico sono dunque buoni. Ma molto migliori sono i risultati sul piano sociale e morale: ogni anno qualche ex allievo accetta di insegnare per un anno o due nel « Lombardini ». E molte volte questi lavoratori sono più efficaci degli intellettuali di professione: non parlano tanto difficile, capiscono i problemi della gente, la realtà di fabbrica la vivono dall'interno. La presenza dei lavoratori ha reso più democratica la vita del « Lombardini »: tutte le decisioni importanti sono infatti prese dall'assemblea degli insegnanti e degli allievi. Così ogni anno i programmi vengono discussi, modificati, aggiornati.

## Il circolo culturale

Ma gli allievi del « Lombardini » si sono fatti promotori di un'altra iniziativa: la creazione di un circolo culturale che

porta lo stesso nome, ma è ben distinto dalla scuola. Perché un circolo? Perché molti giovani lavoratori non volevano semplicemente imparare: volevano discutere, anche dopo aver finito la scuola, sui grandi problemi che impegnano la responsabilità della classe operaia: il sindacato, la struttura economica della città e della nazione, la dialettica tra le varie forze politiche, le realizzazioni e le contraddizioni dei paesi del « socialismo realizzato », i grandi problemi della cultura moderna. Si tratta dunque di un circolo operaio, aperto a tutti: è di « sinistra » ma non si identifica con nessuna forza politica organizzata.

Il circolo organizza iniziative di tipo diverso:

a) degli **incontri familiari di discussione** su temi di immediata attualità, i contratti delle principali categorie sindacali, la formazione di un nuovo governo, la sorte della casalinga, l'educazione dei figli, il problema giovanile ecc. In questi incontri non c'è una vera e propria relazione introduttiva: uno qualsiasi presiede e ciascuno dà il suo contributo;

b) delle **serate organizzate** su argomenti « difficili » o controversi ad esempio il femminismo, la legge sull'aborto, il significato della psicoanalisi, i congressi dei grandi partiti, i rapporti tra vecchia e nuova sinistra, la crisi economica, il Concordato ecc. In questi casi di solito viene invitato un oratore molto qualificato, in modo da approfondire bene l'argomento: abbiamo così potuto ascoltare persone come Cesare Musatti, Emma Bonino, Enea Cerquetti, Marco Battisti (tanto per fare alcuni nomi caratteristici dei vari ambienti);

c) dei **dibattiti pubblici** su argomenti di particolare importanza come ad esempio: i cristiani di fronte alle elezioni, la questione dei due referendum, il socialismo a Cuba ecc.

In questo modo il « Circolo Lombardini » vuol dare il suo contributo alla crescita culturale della città, tenendo sempre d'occhio gli interessi ed i problemi della classe operaia.

### **La « comune »**

Né il « Circolo » né la « Scuola popolare » avrebbero però potuto durare a lungo se al loro fianco — o alla loro base — non ci fosse quella che scherzosamente viene chiamata « la comune ». Il nome non tragga in inganno: la « comune » non è (come qualche giornalista, presto deluso, aveva forse sperato) un trapianto di costumi studenteschi nell'ambiente operaio: lungi dall'essere un luogo in cui sperimentare una felice (?) anarchia alcoolico-sessuale, essa è piut-

tosto il regno della disciplina e del lavoro. La Comune è infatti costituita da quei membri del Circolo Lombardini che intendono dedicare buona parte delle loro risorse per mandare avanti il Centro stesso: attualmente sono 22 (bambini compresi). Ognuno dà il 30% di tutte le sue entrate per pagare le spese normali (vitto, affitto, riscaldamento, giornali ecc.). Ognuno cucina per tutti una volta la settimana; i vari lavoretti sono suddivisi a seconda delle competenze (mercato, riparazioni ecc.). Ognuno dedica un bel po' di tempo a una delle attività del « Lombardini » (la scuola, il circolo, il gruppo biblico).

Almeno una volta al mese la « comune » tiene un'assemblea, in cui si prendono tutte le decisioni importanti. Ma dato che ci si incontra tutti i giorni per mangiare, tante piccole decisioni vengono prese così, bevendo il caffè. Chi visita la « comune » troverà sempre la chiave alla porta: la « comune » vuole infatti essere un gruppo aperto per chi vuole partecipare al suo lavoro per chi ha bisogno di aiuto: anche per chi ha solo bisogno di vincere la sua solitudine.

### **Il gruppo biblico**

Abbiamo detto all'inizio che molti dei « fondatori » del Lombardini erano credenti valdesi. Ancora adesso è così; ma accanto a loro ci sono molti altri: tecnici cattolici, operai senza chiesa ma non senza fede, atei a cui interessa capire i credenti. Perciò i valdesi hanno organizzato presso il Lombardini un gruppo biblico di carattere nettamente ecumenico: il gruppo si riunisce due volte al mese (il sabato pomeriggio) e studia l'Antico ed il Nuovo Testamento dal punto di vista dell'uomo moderno. Ciò significa che i vari libri della Bibbia vengono esaminati « scientificamente »: si cerca di capire chi li ha scritti, quando e perché. All'inizio questo metodo fa una certa impressione e molte cose « sacre » sembrano vacillare. Ma poi ci si accorge che proprio lo studio critico ci avvicina straordinariamente il testo della Bibbia, ce lo rende vivo ed attuale: e la persona di Gesù che sta al centro della Bibbia, torna ad interpellarci.

I credenti trovano in questa chiamata i motivi del loro impegno in seno al movimento operaio: quelli che non sono credenti (e sono numerosi) trovano nell'atmosfera fraterna del « Lombardini » uno stimolo al loro impegno unicamente umano. Chi avrà l'ultima parola? Forse nessuno: l'importante è di continuare a lavorare insieme, visto che si può, ed è anche bello.

a cura del Centro Culturale  
**J. Lombardini**